

Gisazio! La prima volta che ho sentito questo nome mi è venuta in mente la domanda di don Abbondio quando ha incontrato nella sua lettura il nome di un filosofo sconosciuto: “Carneade, chi era costui?”. Dopo una breve indagine e qualche domanda a persone informate sono venuto a conoscenza dell’esistenza di questo piccolo paese, una frazione di Perledo (LC), popolata da trentasei abitanti, che si trova 545 metri sul livello del mare e si affaccia sul lago di Como, il lago dei Promessi Sposi! Avevo ragione a pensare a don Abbondio.

Poi mi hanno dato da leggere ***Sasc***, un libro dedicato alle memorie del paese, che racconta un lontano normale passato contadino e un presente fatto di moderato turismo, ospitalità e pace, con un’autentica chicca, la “Pollibreria”, una libreria ricavata da un pollaio ristrutturato, un capolavoro di arguzia culturale.

E poi, come non rimanere colpiti dalla presenza di un affresco del XV secolo con una scritta in latino? Una ennesima dimostrazione che la lingua latina è ovunque in Italia, è nella nostra cultura. Fa parte della nostra storia.

L’affresco è stato recentemente e lodevolmente restaurato, è di dimensioni contenute[1] ed è diviso in due parti: a sinistra è raffigurato lo stemma degli Sforza, sotto il quale c’è un’iscrizione datata; a destra si trova l’immagine simbolica di una rustica donazione, una forma di formaggio.

L’iscrizione, in corsivo minuscolo, recita:


Phoca PDF

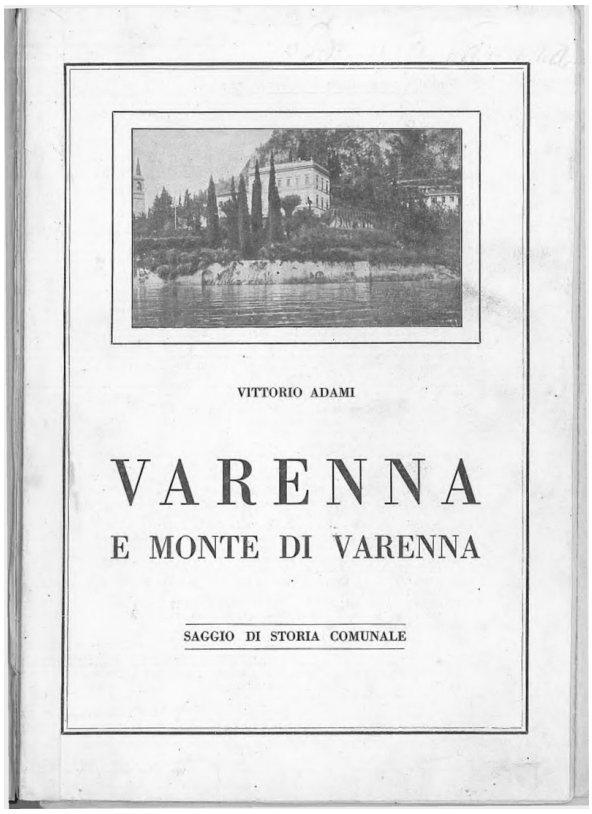


*hoc opus fecit fieri iacobus filius quondam ser iohannis de fugaciis de giaito die XIII mensis junii anno domini MCCCCLXXXXVIIII*

Cioè “Fece fare quest’opera Giacomo, figlio del fu ser Giovanni Fugazzi di Gisazio il 13 del mese di giugno dell’anno del Signore 1499”

Il nome proprio Fugazzi è attestato nel XV secolo, come si legge nel libro “Varenna e monte di Varenna”, di Vittorio Adami (1869-1944)[2]. Da questo stesso saggio si viene a sapere che “In data 9 gennaio 1453 gli uomini del monte di Varenna prestarono giuramento di fedeltà al Duca Francesco Sforza: la cerimonia venne compiuta in Milano dai rappresentanti di 11 comuni, e precisamente ***lacobus de Gisatio***…; dell’atto venne rogato dal notaio Perego il relativo istrumento”.


Phoca PDF




Si spiega così la presenza dello stemma degli Sforza, intorno al quale sono raffigurati secchi di latte a ricordo delle attività del pacifico borgo contadino, che era esonerato dall'accogliere un presidio armato. Sotto lo stemma si legge QVINT(VS) titolo proprio di Galeazzo Maria *Dux Mediolani quintus* (quinto duca di Milano). Da notare che il duca Galeazzo Maria (1477) morì prima della data dell'iscrizione: nel 1499 era duca di Milano Ludovico il Moro, settimo duca. Il pittore si preoccupò di riprodurre bene e fedelmente un modello di qualche anno prima.

Adami riporta anche i soprannomi popolari di alcuni membri della famiglia Fugacci nel XV secolo: Bortogio, Priola, Basileto[3] (pag. 103). Nomi di un mondo piccolo, lontano e umano che ancora appartiene a questo paese ora (da me) meno sconosciuto: Gisazio.


Phoca PDF




[1] Si trova sulla facciata della casa di via del noce 17, misura circa un metro per un metro e mezzo.

[2] Opera di pubblico dominio scaricabile a questo link .

[3] Pag. 103 raggiungibile direttamente da questo link


Phoca PDF